

Roma, 13 Ottobre 2017  
Prot. N° 290/02/SR

Dirigenza Società Roma TPL  
Dott. Marco Cialone  
[romatpl@pec.it](mailto:romatpl@pec.it)

Sindaca di Roma  
Dott.ssa Virginia Raggi  
[lasindaca@comune.roma.it](mailto:lasindaca@comune.roma.it)

Commissione di Garanzia CGSSE  
[segreteria@pec.commissionegaranziasciopero.it](mailto:segreteria@pec.commissionegaranziasciopero.it)

Prefetto  
[protocollo.prefrm@pec.interno.it](mailto:protocollo.prefrm@pec.interno.it)

Comandante Polizia di Roma Capitale  
Diego Porta  
[poliziaromacapitale@comune.roma.it](mailto:poliziaromacapitale@comune.roma.it)

Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma  
Dott. Ing. Marco Ghimenti  
[Marco.ghimenti@vigilifuoco.it](mailto:Marco.ghimenti@vigilifuoco.it)

Direttore Generale ASL Roma 1  
Dott. Mauro Goletti  
[direzione.sanitaria@aslroma1.it](mailto:direzione.sanitaria@aslroma1.it)

Direttore Generale ASL Roma 2  
Dott.ssa Flori Degrassi  
[direzione.generale@aslroma2.it](mailto:direzione.generale@aslroma2.it)

Direttore Generale ASL Roma 3  
Dott. Giuseppe Legato  
[direzione.generale@pec.aslromad.it](mailto:direzione.generale@pec.aslromad.it)

Codacons  
Viale Mazzini, 73

UNC Unione Nazionale Consumatori  
[info@consumatori.it](mailto:info@consumatori.it)

Federconsumatori  
[federconsumatori@federconsumatori.it](mailto:federconsumatori@federconsumatori.it)

Consumatori Associati (Asso-Cons)  
consumatoriassociati@hotmail.it

Assoutenti  
[segreteria@assoutenti.it](mailto:segreteria@assoutenti.it)

Movimento Difesa del Cittadino  
info@pec.mdc.it

Movimento Consumatori  
info@movimentoconsumatori.it

Oggetto: Considerazioni sulla situazione di ROMA TPL

La presente nasce dalla constatata indifferenza con la quale sono state accolte la gran quantità di lettere/denunce che attivisti e quadri della scrivente hanno inviato ad azienda e istituzioni in merito al tema in oggetto.

Missive che toccavano temi di profondo disagio sociale che investono, contestualmente, sia i lavoratori dell'impresa, costretti a prestare e a fornire un servizio mancante rispetto il contratto di servizio ma ugualmente insufficiente rispetto la qualità, la puntualità e forsanche la sicurezza, sia i cittadini utenti del Trasporto Pubblico Locale nella Capitale.

Una situazione in merito alla quale l'impresa rifiuta qualsiasi confronto e che ha costretto la FAST Confasal a l'indizione di uno sciopero di 4 ore per il 21 novembre (prima data utile sulla base della legge 146/90 e delle sue modifiche e integrazioni).

Vogliamo ora elencare le principali motivazioni alla base della protesta, così che possa apparire l'assoluta sproporzione esistente tra, le vessazioni che l'azienda sta impunemente perpetrando verso i propri dipendenti e le possibilità di rimostranza efficace che vengono lasciate loro dalla 146/90 e dalla CGSSE e, contestualmente, evincere come la situazione sia stata facilitata nel suo percorso di degrado dall'impassibilità con la quale, per la parte competente, ciascuno dei soggetti in indirizzo si è finora approcciato al problema.

Esse sono:

- Una liquidazione della retribuzione priva di qualsiasi certezza di periodicità, da mesi e mesi gli stipendi non si sa se vengono pagati e se si quando, una fattispecie che crea problemi di sostentamento e di vera e propria sopravvivenza ai dipendenti e alle loro famiglie,

impossibilitate così a programmare anche una spesa minima, per quanto necessaria o magari indispensabile, come può essere quella sanitaria, quella nutrizionale o quella scolastica spingendo i lavoratori nel vortice creditizio;

- Tra l'altro, più di qualcuno di loro, non può neanche accedere a forme di credito al consumo poiché, Roma TPL, sebbene trattenga le rate delle cessioni del quinto dalle buste paga dei lavoratori, omette poi di versarle alle Finanziarie presso cui costoro hanno aperto una linea di credito;
- Un numero giornaliero tutt'altro che scemante di autobus fermi per inevasi problemi manutentivi di diverso spessore e caratteristica, a cui consegue la soppressione quotidiana di parecchie turnazioni e la mancata erogazione di diverse corse e, quindi, il concretizzarsi di realtà che vedono autisti svolgere il proprio servizio inoperosi in deposito e l'utenza impossibilitata a fruire di parte di un servizio pubblico previsto e pagato dalle istituzioni committenti;
- Sempre per inevasi problemi manutentivi, la frequente mancanza di un microclima interno idoneo alle condizioni climatiche esterne che, insieme a condizioni igienico/sanitarie al limite dell'idoneità, creano un profondo disagio al personale che presta servizio e all'utenza che ne usufruisce;
- Il presunto utilizzo personale non idoneo alla guida di mezzi aziendali per quanto attiene il rispetto dell'art. 115 comma 2 lettera b del D.L. n° 285 del 30/04/1992, nonché la possibile non conformità di turni in vigore non concordati con i limiti di guida imposti dal codice della strada;
- Nessun riscontro ricevuto in merito alla legittima richiesta della FAST Confasal di rassicurazioni circa il rispetto della normativa vigente in tema di sicurezza in merito:
  - ✓ al numero protocollo e della data di rilascio del "Certificato Prevenzione Incendi" e della sua indicazione su DVR aziendale;
  - ✓ ai punti di prelievo dell'acqua, ai sensi e per gli effetti dell'art. 46 del DLGS 81/2008 e S.M.I. (in particolare il comma 2);
  - ✓ l'espletamento completo degli adempimenti di cui al DPR 151/2011;
- Assenza di qualsivoglia possibilità di fruizione di servizi igienici durante il servizio, neanche ai capolinea, una situazione che oltre ad essere contraria al buon senso e qualsiasi normativa, anche in considerazione della possibile presenza in servizio di personale femminile, vede indubbiamente lesi i diritti della persona dei dipendenti tutti e l'imposizione agli stessi di situazioni d'enorme imbarazzo da subire e affrontare.

Crediamo che il limite si sia oggettivamente superato in maniera non più trascurabile da nessuno, né può risultare credibile a chicchessia che quattro ore di protesta ogni due, tre mesi possano attenuare la rabbia e il rammarico che monta tra lavoratori vessati oltre ogni limite (*tra l'altro rinunciare a quattro ore di stipendio per costringere l'azienda a pagare a pagarmelo, appare un ossimoro fuori luogo*). La presente, quindi, è da intendersi come ultimo atto di un O.S. che, rimanendo all'interno delle leggi e delle norme che regolano il confronto, sta lottando per la risoluzione di una problematica che investe gravosamente la gestione privata del TPL della Capitale, convinta che solo l'assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti interessati possa scongiurare il sempre deprecabile ricorso dei lavoratori a incontrollabili e inconsuete forme di protesta spontanee.



FAST MOBILITÀ LAZIO  
ANIELLO CARPENITO

